



Comune di Firenze - Assessorato alla Cultura



LEGGERE PER NON DIMENTICARE
ciclo d'incontri a cura di
Anna Benedetti

Lunedì 3 maggio 2004 - ore 17.30

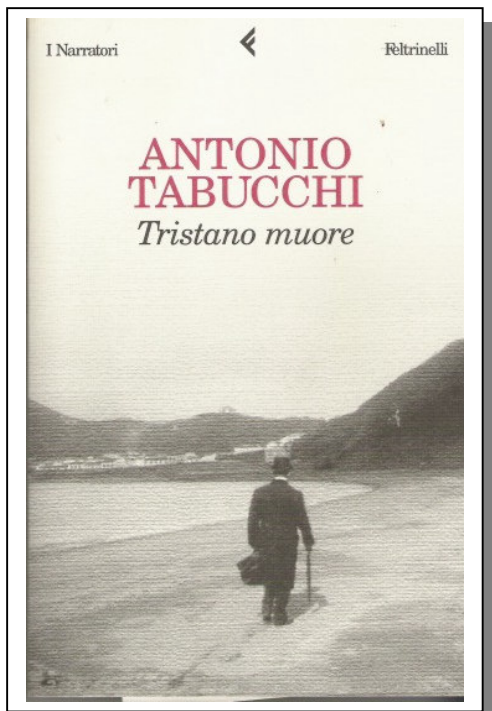
Biblioteca Comunale Centrale
Via S. Egidio 21 - Firenze
www.leggerepernondimenticare.it

Antonio Tabucchi

Tristano muore
(Feltrinelli, 2004)

Con l'Autore ne parlano
Anna Benedetti e Simone Siliani

Lecture di Paolo Hendel



Cos'è l'eroismo? Cos'è la viltà? E il coraggio? E il tradimento? In un'agonia lunga un intero mese, l'ultimo agosto del Novecento, un uomo che ha combattuto per la libertà del suo Paese racconta la sua vita fra la lucidità della febbre e le allucinate associazioni provocate dalla morfina. Una vita che rispecchia il secolo che ha vissuto e che sta lasciando. Al suo capezzale uno scrittore lo ascolta. E scrive. Ma quale dei due racconta questa vita, chi parla o chi ascolta? Chi testimonia per il testimone? E poi: una vita, si può raccontare?

“Una letteratura finalmente non di semplice consumo, ma che, al contrario, consuma chi la fa, chi la usa o chi la legge. *Tristano* è un romanzo duro, impietoso, dal quale si esce, a dir poco turbati. Anche il secolo, ci dice, è andato in cancrena. Una vita composta di frammenti: poiché una vita non si racconta, la vita si vive, e mentre la vivi è già persa.” (Paolo Mauri, *la Repubblica* 15.2.2004)

“La scrittura come una possibilità per raccontare una vita. E nello stesso tempo l'impotenza delle parole quando devono restituire un senso, una realtà. Tabucchi sa bene che questo romanzo è un atto d'accusa nei confronti della Storia. Un trattato sulla verità quando si fa scrittura. E la verità quando si fa scrittura passa in modo inevitabile sotto le forche dell'ambiguità” (Roberto Cotroneo, *L'Unità* 24.2.2004)

“Nel lungo monologo di *Tristano* l'eroe tutto di un pezzo si è frantumato, ha perso motivazioni e forse anche verità (...) Il romanzo diventa così un'elegia tragica e amara, una denuncia spietata della società in cui viviamo”. (Remo Ceserani, *Il Manifesto*, 24.02.2004)

“Le sue riflessioni toccano soprattutto il destino collettivo, la storia italiana (...) e se in fondo riesce a sopportare, con l'aiuto dei calmanti, il dolore fisico, contro quest'altro dolore non trova rimedio.” (Cesare Segre, *Il Corriere della Sera* 7.3.2004)

Antonio Tabucchi è nato a Pisa dove ha studiato. Insegna all'Università di Siena.

Seguirà la proiezione del film “Tristano e Tabucchi” di Veronica Nosedà e Marcello Togni (Ventura Film con TSI 2002)